

26-08-2014 sezione: PRIMOPIANO

## Libia spaccata, filo-islamici nominano un proprio premier e l'Egitto respinge l'accusa dei raid aerei

L'Egitto respinge l'accusa di raid aerei

Il dado è tratto: la Libia ha di fatto due assemblee parlamentari e due premier ad interim, mentre si ha notizia di nuovi scontri e l'Egitto respinge l'accusa di essere - con gli Emirati - dietro i raid contro i jihadisti: accusa suffragata tuttavia da «alti funzionari Usa» citati dal New York Times.

### ATTIVA SLIDESHOW



Libia, incendio pauroso a Tripoli

La spaccatura ufficiale del Paese in tre parti, Tripoli in mano ai filo-islamici di Misurata, Bengasi 'Califfato' di Ansar al Sharia e Tobruk luogo d'esilio del Parlamento e nel pomeriggio.

Il vecchio Congresso, il Gnc, si è riunito a Tripoli dopo l'invito delle milizie di Misurata, che hanno conquistato l'aeroporto e buona parte dei centri nevralgici della cap concludo, superato dall'elezione del nuovo Parlamento che si doveva riunire a Bengasi e non più a Tripoli in segno di riconciliazione con i federalisti dell'est. Ma in ape Tobruk, in maggioranza ostili alle fazioni integraliste, l'assemblea - incerto il numero dei partecipanti, 185 i membri - ha incaricato un docente di scienze politiche all'U al-Hasi, considerato vicino ai partiti islamici del Paese, e quindi anche ai Fratelli Musulmani, di formare un governo di «salvezza nazionale». Da Tobruk, il capo del go al-Thani ha bollato la riunione del Gnc e le sue decisioni come «illegali».

«L'unico corpo legislativo legale è il Parlamento» eletto il 25 giugno, ha insistito al-Thani, a cui la Camera non ha peraltro ancora confermato l'incarico. Ma proprio me Misurata assaltavano la sua abitazione a Tripoli, dandola alle fiamme, così come hanno fatto con il terminal dell'aeroporto e altre case di 'avversari nella capitale. Veri « stati segnalati lungo una arteria nei pressi dell'aeroporto, mentre 3 razzi Grad piovuti sullo scalo di al Beida, tra Bengasi e Tobruk, hanno elevato l'allerta su quello che scalo aereo in grado di funzionare nel Paese.

Ansar al Sharia ha poi di fatto aderito all'appello del Gran Mufti del Paese, invitando i «fratelli» di Misurata e dell'operazione Alba a unirsi in un grande fronte islamico Paesi confinanti si è chiuso intanto con un appello al dialogo nazionale per far cessare i combattimenti e le violenze che per ora resta solo sulla carta. La Libia ha preannunciato l'intervento del Consiglio di Sicurezza Onu il prossimo 27 agosto. «Non è una richiesta di azioni militari», ha sottolineato il ministro degli Esteri, «ma che l'Onu porti a missione».

Una terminologia sibillina, pur accompagnata da un esplicito riferimento al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite che contempla una serie di misure tra cui quella di non gettare benzina sul fuoco. La denuncia delle richieste d'intervento straniero, a più riprese evocate dalle autorità centrali libiche, è infatti il cavallo di battaglia islamiche - e ovviamente dei jihadisti - che accusano il Parlamento di «tradimento». Le fiamme sono state aizzate in giornata anche dall'autorevole New York Times che i funzionari americani conferma quanto scritto nei giorni scorsi da diversi media nordafricani e sostenuto dai miliziani di Misurata: e cioè che «i raid aerei su Tripoli sono Emirati Arabi Uniti». Washington avrebbe accolto la notizia «con sorpresa» e ambienti Usa bollano una simile iniziativa come «inefficace».

Immediata e furente la smentita del Cairo, che parla di menzogne, della volontà di «implicare l'Egitto negli affari interni della Libia». Ma più tardi un funzionario americano ha detto che le bombardate sarebbero state le forze degli Emirati, partendo da basi messe a disposizione dall'Egitto. Mentre in una nota congiunta di Usa, Italia, Francia, Germania e G l'escalation delle violenze in Libia, si incoraggia la «transizione democratica» e si esprime sostegno alle istituzioni «elette» nel paese nordafricano; ma si denunciano azioni esterne come controproducenti e suscettibili di aggravare le «divisioni attuali» interne.